

Il percorso di valutazione partecipata: riflessioni e raccomandazioni per la sostenibilità del modello ITACA

“Se tutti raccolgono la legna, il fuoco sarà grande”
Proverbio cinese citato dalla mediatrice Yang Xiaping

5.1 Il piano di valutazione presentato al Comitato Tecnico

5.1.1 Obiettivi di valutazione

Qui di seguito si presenta concisamente l'architettura del piano di valutazione del progetto FEI-ITACA. Il processo di valutazione è stato facilitato da una pedagoga sociale, ma realizzato insieme con i protagonisti del progetto: i funzionari e gli operatori del Comune di Campi Bisenzio, i coordinatori e docenti della Cooperativa Macramè e dell'Associazione Il Muretto ed i Dirigenti, le funzioni strumentali e gli insegnanti dei tre Istituti Comprensivi del Comune di Campi. La valutazione, prevista in sede di progettazione ed approvata dal donante, è stata affidata tramite gara pubblica dal Comune di Campi Bisenzio sulla base delle seguenti caratteristiche del futuro valutatore: esperienza diretta nella valutazione in generale ed in particolare di progetti FEI e conoscenza approfondita delle problematiche legate all'immigrazione in Toscana, Italia ed Europa, in particolare riguardo alle giovani generazioni ed al mondo della Scuola.

Le attività di valutazione hanno avuto come obiettivo **raccogliere ed elaborare in maniera partecipata con gli attori protagonisti del progetto dati sia quantitativi sia qualitativi utili a scattare da una parte la fotografia delle dinamiche locali di integrazione nelle quali il progetto si è sviluppato e dall'altra interrogarsi su che tipo e gradi di impatto hanno avuto le azioni di progetto, in particolare rafforzamento di Italiano L2, extra school, laboratori a classe intera e formazione insegnanti, sugli alunni stranieri e italiani, nel Sistema Scuola e sul territorio campigiano in generale.**

La valutazione ha provato, a parere di chi scrive con successo, a stimolare una riflessione condivisa e rappresentativa dei punti di vista di tutti gli attori coinvolti, permettendo il confronto e l'apprendimento cooperativo anche tra gli operatori, lo stesso che si richiedeva nelle attività di progetto anche ai ragazzi ed agli insegnanti.

L'esercizio pretendeva dunque essere utile nel complesso degli obiettivi del progetto non soltanto a "giudicare" quanto i suoi promotori e protagonisti abbiano avuto successo nel raggiungere gli obiettivi che si erano proposti in fase di progettazione e pianificazione, pur presentando questo aspetto proprio nel piano di insieme di raggiungimento dei risultati, ma soprattutto a portare alla luce e sistematizzare quali sono state le lezioni apprese per il territorio ed i suoi protagonisti in termini di pratiche, ed a un metalivello di rimando di politiche pubbliche, di comprensione del territorio, innovazione sociale, integrazione ed accoglienza.

L'innovazione delle politiche pubbliche e delle pratiche di integrazione, soprattutto delle giovani generazioni e delle loro famiglie, deve essere in continuità con il riconoscimento di più di venti anni di lavoro duro ed onesto, per molti versi difficile, di tutti gli attori coinvolti, il Comune, la Scuola, la Società Civile, le forze produttive, le famiglie ed i cittadini, ma anche fare propri i nuovi bisogni di questi, dopo sette anni di crisi economica, un *welfare* debilitato e il mutamento del volto della comunità locale. Tali innovazioni sociali contribuiscono a realizzare la *vision* di una comunità Campigiana accogliente e dinamica e sono e saranno lo spazio fertile di sostenibilità futura di ITACA. In questa cornice le domande chiave che la valutazione ha posto è la seguente:

"Che cosa ci ha insegnato il progetto in termini di azioni trasformative e che tipo di interventi la Governance locale insieme con i portatori di interesse del territorio campigiano dovrebbe prioritizzare per l'autofinanziamento, aldilà della fine temporale del finanziamento esterno?"

"Dove è necessaria la continuità rispetto al passato e dove invece è urgente cambiare percorso?"

"Che cosa rimarrà alla fine di ITACA in termini di *capacity building* della rete locale di monitoraggio e accompagnamento ai progetti di integrazione e dove cerchiamo le risorse per dare continuità all'intervento ITACA?"

Il tema della sostenibilità delle azioni intraprese è cruciale in generale in tutta la progettazione sociale, ma soprattutto nell'architettura dei progetti FEI. Ormai è infatti riconosciuto anche a livello ministeriale, ed è lezione appresa tra gli operatori di diversi livelli, che i FEI si sono caratterizzati soprattutto nell'ultimo mandato UE 2006-2013 per alcune debolezze strutturali, alle quali la Commissione Europea e i Ministeri nazionali stanno già cercando di porre rimedio nella nuova progettazione FAMI. Tali debolezze sono:

CRITICITA' dei finanziamenti FEI

- Tempi di realizzazione troppo brevi e concentrati (ad esempio, come nel caso di ITACA, un progetto di 12 mesi sviluppa in realtà le sue attività sull'anno scolastico di 9 mesi, con periodi particolarmente complessi come inizio anno, scrutini, vacanze natalizie, pasquali e ponti 25 aprile/1 maggio)
- Tempi di inizio reale dell'implementazione del progetto spesso molto diversi da quelli previsti in fase di progettazione e quindi con caratteristiche proprie diverse da quelle previste (estate, inizio della scuola, etc.) che non sempre permettono una effettiva ed efficiente co-progettazione con gli attori chiave del territorio (ad esempio l'inserimento delle attività nei POF delle scuole).
- Difficoltà oggettive a riconoscere, mantenere e rafforzare le reti locali in tempi così ristretti, con l'urgenza della realizzazione delle attività, piuttosto che guidati dalla necessaria "lentezza" della costruzione di relazioni durature basate sul riconoscimento reciproco, sulla fiducia e sulla condivisione di obiettivi.
- Concentrazione di ingenti quantità di fondi per la realizzazione dei progetti, in periodi brevi, non coerenti con gli stanziamenti di fondi normalmente a disposizione agli Enti ed alle Scuole e con regole molto stringenti di implementazione. Di per sé non è negativa l'entità di finanziamento, che infonde energie preziose in un ambito duramente provato dal ridimensionamento del *welfare*, ma pericolosa è la mancanza di periodi di *exit strategy* e riduzione progressiva dei finanziamenti. Nei FEI dal 30 giugno al 1 luglio si passa da "tutto" a "niente" e non sono possibili forme di risparmio, ovviamente negoziate e trasparenti, per garantire un minimo di continuità futura.
- Difficoltà burocratiche nel pagamento di alcuni costi, ore di programmazione delle lezioni dei docenti, supervisione e auto-supporto degli operatori ad esempio, e rigidità nella redistribuzione dei fondi tra linee di spesa
- Grande quantità di adempimenti burocratici per il monitoraggio delle azioni, come registri, time sheets, etc., che costituiscono di per sé un "lavoro a parte" per gli operatori, ma in realtà non conteggiato in termini di ore di lavoro effettuato
- Discordanza tra i sistemi di rendicontazione degli Enti Pubblici, in questo caso il Comune di Campi Bisenzio capofila e la manualistica FEI e quindi tempo necessario per gli amministratori a familiarizzarsi con le nuove procedure.
- Non sufficienti spazi di interazione e scambio tra i vari progetti FEI realizzati a livello nazionale e quindi potenzialità non sfruttata di imparare dalle lezioni apprese da altri e costruire un patrimonio comune di conoscenza.

5.1.2. Metodologia ed ipotesi di valutazione

La valutazione si è svolta secondo il flusso della ricerca azione partecipativa: dopo un'indagine di sfondo volta a far emergere le caratteristiche della Comunità Locale, i problemi e le opportunità delle politiche e pratiche di integrazione dei cittadini stranieri, in particolare nel Sistema Scuola, si è accordata un'ipotesi di lavoro, verificata in seguito attraverso gli strumenti classici della ricerca sociale:

- analisi della documentazione disponibile (nel caso del Comune di Campi Bisenzio è disponibile un'ampia ed interessante letteratura soprattutto del fenomeno dell'immigrazione dalla Repubblica Popolare Cinese, dalla fine degli anni 80 ai giorni nostri),
- analisi del profilo statistico
- osservazione partecipata durante le attività di progetto, dalle riunioni dei Comitati Tecnici ai Laboratori in classe e con gli insegnanti
- focus group ed interviste con attori chiave

- distribuzione di questionari tramite google doc
- analisi delle schede di monitoraggio raccolte dai coordinatori operativi e didattici
- rilettura della presente pubblicazione finale, che contiene i tratti salienti del progetto, evidenziati e scelti dai suoi stessi protagonisti.
- seminario di restituzione finale dei risultati della valutazione al territorio e feed back sulle lezioni apprese

L'ipotesi da cui parte la valutazione è che, **nonostante le difficoltà e limiti ormai riconosciuti a livello nazionale legate alla realizzazione del Programma FEI** nei suoi progetti territoriali già descritte in precedenza, **ITACA abbia permesso alla Governance locale, in particolare l'Ente Locale e l'Associazionismo, insieme con il Sistema Scuola di riflettere sulle pratiche di integrazione scolastica già in essere, sperimentare e modellizzare nuovi percorsi e prioritizzare azioni per il futuro, da integrare nelle proprie politiche e pratiche socio-educative.**

L'ipotesi riconosce contiene in sé una risposta al bisogno di rivedere le proprie pratiche, e cercare nuovi fonti di finanziamento, alla luce di grandi cambiamenti intervenuti in Italia ed a Campi Bisenzio soprattutto negli ultimi 7 anni:

PRINCIPALI FATTORI DI CAMBIAMENTO SOCIALE che richiedono il ripensamento delle pratiche all'interno di percorsi di INNOVAZIONE SOCIO_EDUCATIVA

- **lo scoppio della crisi economico-finanziaria e il profondo mutamento nel mercato del lavoro** nazionale e locale e quindi anche dei flussi migratori di lavoratori verso il nostro paese e la crisi del tessile/settore della pelletteria. Sono descritte ampiamente in letteratura le lunghe e complesse negoziazioni tra *Governance Locale*, Società Civile e settore produttivo, italiano e di immigrazione cinese, avvenute a Campi dalla fine degli anni '80 in avanti, che hanno portato alla "pacificazione sociale" che sicuramente regge ancora attualmente, anzi ha dato risultati importanti in termini di "*metisage*" e costruzione del concetto di Campi Città Aperta. Oggi l'economia campigiana è caratterizzata da imprese che operano nel terziario avanzato e nella meccanica, e molto forte è il tradizionale tessuto artigianale e commerciale che convive in totale integrazione con aziende di grandi dimensioni e multinazionali. Ma quanto ha risentito della crisi il settore della pelletteria gestito in gran parte dalla Comunità Cinese?

- **la riduzione drastica del welfare nazionale e locale** e degli investimenti sociali a favore delle politiche e pratiche di integrazione e interazione con gli stranieri dovuti al taglio delle spese sociali all'interno dei patti di stabilità. Questo aspetto ha influenzato negativamente in particolare il flusso di finanziamenti dal Comune alle Scuole, del quale risentono molto gli insegnanti. Gli insegnanti nelle interviste ricordano sempre ad esempio il personale di sostegno per l'alfabetizzazione, le ore di mediazione culturale che fino a dieci anni fa erano ampiamente finanziati ed ora sono praticamente spariti.

- **la stabilizzazione del numero di migranti e della percentuale di persone di nazionalità cinese al di sotto del 50% sul totale degli stranieri residenti**, seppure come riportato in precedenza in questa stessa pubblicazione nella Scuola, soprattutto nella Secondaria di Primo Grado la percentuale di bambini di nazionalità cinese rispetto al totale dei bambini stranieri superi ancora il 60%. Campi Bisenzio ha caratteristiche socio-demografiche molto peculiari e che la rendono un laboratorio di integrazione a cielo aperto: è il Comune della Provincia fiorentina con la più alta percentuale di presenze straniere, il secondo Comune dopo Firenze ad avere la più alta densità di popolazione (1.567,9 abitanti/kmq), ha un alto tasso di natalità (11,6%) ed un indice di invecchiamento relativamente basso, rispetto alla media nazionale (128,48 rispetto a 157.7 nazionale). Questo significa che **la popolazione di Campi è dinamica e giovane e quindi con grandi potenzialità di mobilitazione per il cambiamento.**

- **il consolidamento delle famiglie di migranti**, soprattutto cinesi, residenti a Campi ormai dalla fine degli anni '80, che attraverso la creazione di nuove famiglie ed i ricongiungimenti iniziano finalmente a riconoscere la loro permanenza in Italia non soltanto come una parentesi temporale, ma come progetto di vita per i loro figli. Questo comporta **un rapporto più stretto con la Governance locale ed in particolare con la Scuola**, che viene vista da un numero sempre maggiore di famiglie come uno spazio importante di arricchimento e crescita, ma anche di contenimento e protezione rispetto ai pericoli, per le nuove generazioni.

- **la riduzione percepita del lavoro minorile soprattutto cinese nelle fabbriche**, e quindi una rinnovata dimensione di rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine, riportato dagli insegnanti sulla base dell'osservazione diretta dei comportamenti degli alunni (non si addormentano più sui banchi, hanno le mani

più curate, fanno meno assenze, i genitori, più giovani e più istruiti rispetto al passato, partecipano maggiormente alla vita della scuola ed hanno un rapporto più diretto con gli insegnanti)

- **la diffusione tra giovani di tutte le provenienze di modelli simili di comportamento**, influenzati dal consumismo e, secondo molti degli intervistati, più esposti a pericoli e meno soggetti a controllo. Da qui **il ruolo rinnovato della Scuola, riconosciuto anche dalle famiglie dei migranti, come spazio di costruzioni di dinamiche virtuose di socializzazione e di diffusione di una cultura basata sui valori positivi** (molto interessante a questo proposito la testimonianza della mediatrice cinese sul profondo processo di cambiamento delle giovani generazioni di genitori cinesi a Campi e nella piana)

- **l'apertura delle scuole cinesi**, in particolare due presenti nella frazione di San Donnino e Campi Centro, **al dialogo con le scuole italiane**. Questo è un passo in avanti molto importante per la rete dell'integrazione: l'investimento dei giovani cinesi nella scuola cinese è cospicuo (lezioni pomeridiane dalle 15.00 alle 17.00/18.00) e il coordinamento tra gli approcci pedagogici, che possono essere anche contraddittori con quelli della Scuola Italiana, una grande sfida da considerare e affrontare nel prossimo futuro.

- la grande e **preziosa ricchezza di esperienza e di materiale di lavoro a disposizione degli insegnanti e degli operatori a livello locale e nazionale dopo venti anni di politiche e pratiche di immigrazione sul territorio** italiano e locale, aiutata anche dalla diffusione della conoscenza attraverso Internet. Questo aspetto è stato cruciale nella realizzazione di ITACA: i docenti a contratto sono stati infatti portatori di esperienze e strumenti importantissimi e già disponibili per interagire sia con i giovani, sia tra docenti ed insegnanti. Proprio in questa ottica anche il lavoro svolto all'interno di ITACA sarà reso disponibile *open source* a chiunque ne abbia bisogno o interesse, molto al di là del solo territorio campigiano.

Se vogliamo dunque analizzare ITACA con le lenti dell'**innovazione sociale, ed educativa**, il processo di cambiamento del sistema, può passare attraverso le sei fasi descritte nello schema sottostante: 1) e 2) progettazione e messa in mesa di idee in risposta ai bisogni (suggerimenti e proposte), 3) formulazione di modelli e prototipi di risposta e di ricerca di soluzioni innovative, 4) monitoraggio e valutazione del modello (conferma o disconferma), 5) disseminazione e diffusione dei risultati ottenuti e quindi 6) cambiamento del sistema.

Definizione di innovazione sociale:

“Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano bisogni sociali nuovi o consolidati in modo più efficace delle alternative esistenti e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni che di per sé rappresentano un capitale umano e sociale per il cambiamento.”

La conchiglia dell'innovazione sociale

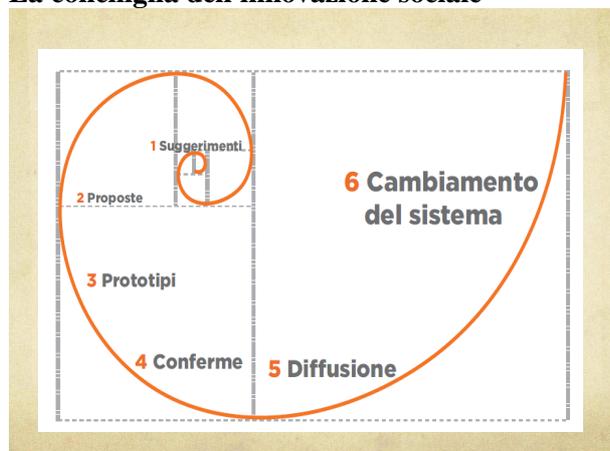


Fig. 1 Da R. Murray, J. Caulier Grice e G. Mulgan, Libro Bianco dell'Innovazione Sociale, 2013

Nel caso di ITACA siamo di fronte ad un processo di miglioramento (cambiamento in positivo) del **sistema integrato territoriale di risposta ai bisogni educativi e di socializzazione della comunità scolastica**

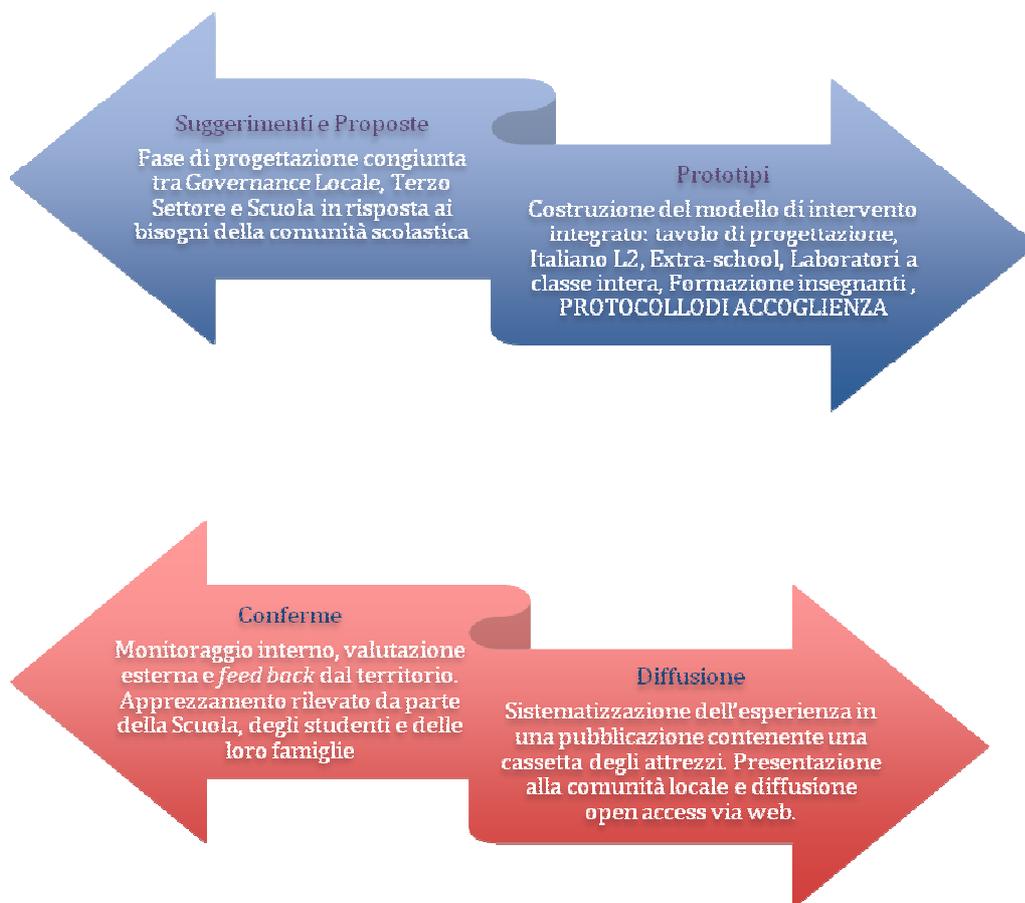
campigiana, agito non dalla Scuola come Ente isolato, unico responsabile del processo educativo, ma all'interno di una rete di interessi e servizi che fa della Comunità nel suo insieme una **Comunità Locale che Apprende**.

In questa cornice il documento più significativo che ritrae lo stato dell'arte del percorso di cambiamento è il **protocollo di accoglienza** condiviso delle scuole che lavora fundamentalmente su tre obiettivi, come già ampiamente spiegato in precedenza:

- 1) Mettere in comune esperienze, saperi e competenze dei plessi scolastici, all'interno dei tre Istituti comprensivi e portarli a sintesi riconosciuta in sede di Consiglio di Istituto
- 2) Valorizzare e promuovere il concetto di accoglienza attiva integrata, rivolta non solo allo studente/studentessa non italofono, ma anche alla sua famiglia e comunità nazionale o di interessi di appartenenza.
- 3) Dotare le scuole di un pacchetto di strumenti di azione, comunicazione e monitoraggio per trasformare la teoria della ricchezza della diversità in prassi didattica e pedagogica a favore di tutta la comunità scolastica, non solo degli studenti stranieri.

Se proviamo a situare lo stato di avanzamento del progetto sulla spirale dell'innovazione sociale di Murray riportata nella Fig.1, il percorso è, a parere di chi scrive, giunto dunque nella fase quattro e cinque di conferma e possibile diffusione del modello di intervento (contenuto nel protocollo di accoglienza appunto), al quale potrà seguire, con il contributo di tutti gli attori coinvolti nel Tavolo Tecnico, la fase di consolidamento del cambiamento del sistema a partire dal prossimo anno scolastico. Tale fase potrà durare vari anni e il modello di intervento si troverà in costante dialogo con i cambiamenti socio-economici del futuro.

Il percorso può essere schematizzato come segue:



5.1.3. Road Map della valutazione (marzo-luglio 2015)

Le fasi della valutazione sono state fluide e dinamiche come inevitabile in un processo di ricerca-azione partecipativa. La scelta è ricaduta su questa metodologia perchè ha permesso di coinvolgere tutti gli attori protagonisti in un processo non solo di descrizione, ma soprattutto di comprensione dell'esperienza progettuale, finalizzata ad un eventuale miglioramento e adattamento ai nuovi bisogni/opportunità emerse.

Qui di seguito si segnalano le fasi classiche del processo di ricerca azione:



Dal punto di vista della durata temporale, è doveroso segnalare che per ragioni di espletamenti burocratici la valutazione esterna non ha coinciso con l'intera durata del progetto, ma è iniziata solo nel mese di marzo/aprile. Sono venute perciò a mancare la raccolta dati in una linea di base iniziale, da comparare poi con la situazione in uscita. Ciò non ostante, grazie alla pazienza dei coordinatori e degli operatori, che hanno comunque messo in piedi un sistema di monitoraggio interno degli output molto stringente ed affidabile, è stato possibile ricostruire le informazioni del periodo mancante (luglio/marzo) e procedere verso la conclusione del progetto.

Quindi le fasi della valutazione ITACA si sono succedute ed incrociate secondo la cronologia che segue:

FASE/AZIONE	MESE
Studio della documentazione disponibile sia primaria sia secondaria (<i>desk review</i>), dialogo con i protagonisti del progetto e costruzione di un percorso di valutazione accettato e condiviso	Marzo
Presentazione degli obiettivi di valutazione al Comitato Tecnico di progetto	Marzo
Osservazione partecipata di tutte le tipologie di attività di progetto nei tre Istituti coinvolti	Aprile/maggio/prima settimana di giugno
Raccolta dati quantitativi e qualitativi (ad esempio pubblicazioni e video) utili a tracciare il profilo della comunità locale nella quale il progetto si sviluppa	Aprile/maggio
Distribuzione di questionari di valutazione attraverso la modalità google online con domande chiuse ed almeno una aperta, secondo il tipo di ruolo nel progetto (insegnante, docente ITACA)	Maggio/giugno
Realizzazione di interviste semistrutturate ad informanti chiave, inclusi rappresentanti politici e dirigenti del Comune e della Scuola	Maggio/giugno
Realizzazione di focus group con informanti chiave: funzionari del Comune, operatori del Comune e delle realtà coinvolte, insegnanti,	Giugno-luglio

docenti/facilitatori, mediatori	
Analisi delle schede di autovalutazione e monitoraggio delle attività di progetto, divise per classi, gruppi di lavoro, compilate dai docenti/facilitatori del progetto	Luglio
Rilettura ragionata della pubblicazione del progetto e scrittura del contributo di valutazione per la pubblicazione generale del progetto	Luglio
Scrittura del rapporto completo di valutazione	Luglio/agosto
Incontro/seminario finale di restituzione dei risultati del processo di valutazione	Settembre, ad inizio anno scolastico 2015/16, al di fuori della durata temporale di progetto

5.2 Quadro di insieme: fotografia ragionata del progetto FEI 2013ITACA - ITALiano e Cittadinanza Attiva

Le caratteristiche del progetto ITACA sono già state evidenziate ampiamente nelle pagine precedenti di questa pubblicazione, ma ci sembra importante indugiare su alcune caratteristiche che ne facilitano la comprensione.

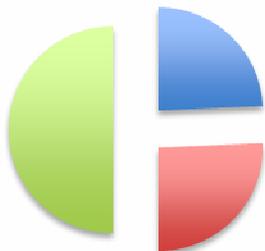
Come è noto nella sua carta di identità risalta soprattutto il tipo di finanziamento concesso: il programma Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) che anche nel periodo di implementazione 2006-13, appena conclusosi, ha lo scopo di aiutare gli Stati membri dell'Unione Europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare le proprie strategie di integrazione, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini extra-comunitari¹, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti. Itaca in particolare si sviluppa all'interno dell'Azione 3 - Integrazione scolastica e inclusione sociale dei giovani stranieri.

Esistono altre 8 azioni nel programma e questa è stata scelta dal Comune di Campi perchè specifica a rispondere al bisogno di lavoro di rete tra Governance locale e mondo della scuola di fronte alle sfide di integrazione della comunità campigiana, composta quasi per un 29% da giovani entro i 28 anni e dal 18% di cittadini non italofofoni, per la metà esatta di origine cinese.

¹ *Sic* nel testo normativo, anche se l'aggettivo extra-comunitario, come è noto, porta con sé una serie di significati e si riferisce ad un immaginario collettivo lontanissimo da quello promosso da ITACA e per questo l'espressione verrà usata solo in questo specifico frangente, come frase riportata da un documento ministeriale. Non è possibile in questa sede entrare nello specifico della interessantissima discussione sul peso e valore delle parole dell'integrazione: integrazione stessa, intercultura, straniero, cinese, migrante, immigrato, ma tutti questi temi di appassionante confronto sono emersi con forza nel corso della valutazione, in tutte le conversazioni.

Alcuni dati statistici raccolti dall'Anagrafe di Campi (dati di aprile 2015) e forniti dagli Istituti comprensivi coinvolti nel progetto.

La comunità campigiana



In **verde** i cittadini Italiani

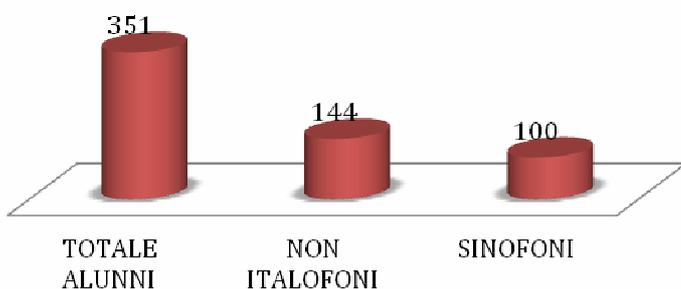
In **celeste** i cittadini non italiani

In **rosso** i cittadini non italiani di nazionalità cinese

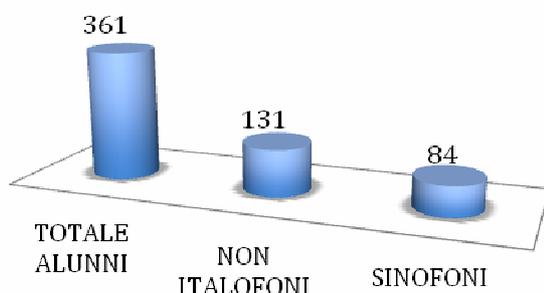
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Italiani	18160	19190	37350
Non Italiani	4123	4264	8387
Non Italiani di nazionalità RPC	2181	2059	4240
Totale	22283	23454	45737

A SCUOLA: Come si vede nelle tavole seguenti le percentuali di alunni stranieri sono del 41% nella primaria, di cui il 70% di nazionalità cinese e del 36% alla secondaria di primo grado, di cui il 64% di nazionalità cinese.

SCUOLA PRIMARIA VAMBA



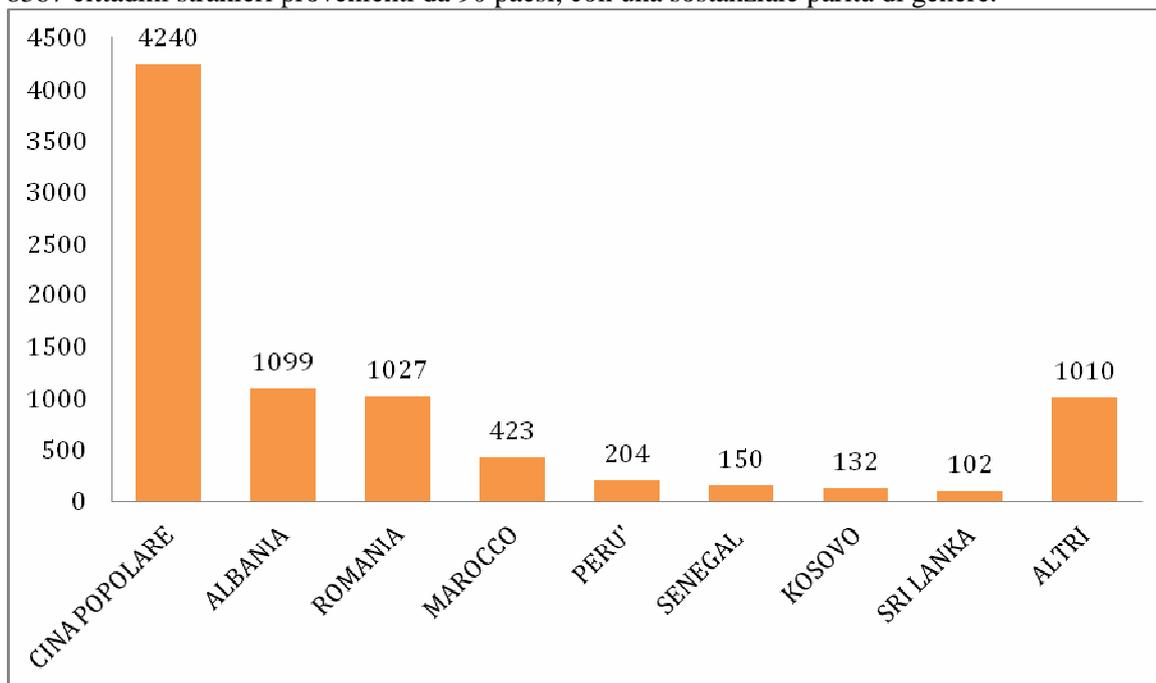
SCUOLA SECONDARIA 1 GRADO VERGA



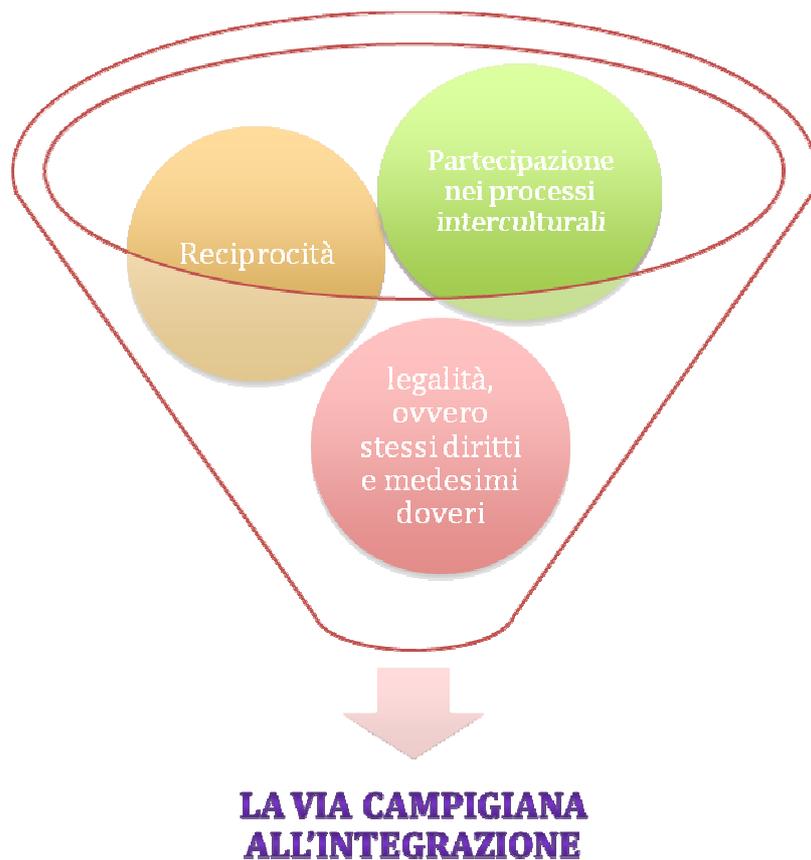
Con l'obiettivo di situare il progetto all'interno di un *continuum* storico di pratiche sul territorio campigiano non si può non tener conto di due aspetti fondanti della *vision* del fenomeno da parte degli attori coinvolti, che sono alla base anche della scelta delle azioni progettuali e che informeranno le strategie di sostenibilità una volta terminato il progetto:

1) **l'attenzione non tanto verso le comunità straniere come tali, in particolare quella sinofona, ma verso la comunità campigiana pluri-identitaria.** E' impossibile non ricordare l'importantissimo lavoro di riflessione ed azione svolto a partire dalla fine degli anni 80 dal Comune di Campi e dalla Parrocchia di San Donnino, in particolare da Don Momigli, che insieme, in risposta alla sfida inedita della massiva immigrazione cinese sul territorio hanno elaborato risposte "alla comunità nel suo insieme", puntando al rispetto sia dei diritti, ma anche dei doveri di tutti i vecchi e nuovi cittadini. E' importante inoltre non sottovalutare la presenza di altre comunità nazionali presenti sul territorio, che rappresentano la metà quasi esatta dei cittadini stranieri e presentano caratteristiche molto diverse tra loro.

Qui di seguito si riporta un grafico con le principali nazionalità presenti a Campi Bisenzio per un totale di 8387 cittadini stranieri provenienti da 90 paesi, con una sostanziale parità di genere.



- 2) **la dialettica tra integrazione e interazione**, con un'attenzione particolare per le caratteristiche dinamiche e di accoglienza di quest'ultima. Senza volersi addentrare nell'immensa letteratura sul concetto di integrazione, multiculturalità o pluri-identità, si noti che il territorio campigiano attraverso la stretta collaborazione tra Istituzioni e Società Civile organizzata ha sempre puntato alla de-costruzione di stereotipi ed alla sperimentazione di vie innovative di convivenza e crescita della comunità locale che valorizzassero l'incontro e la contaminazione reciproca delle differenze. Campi rappresenta un'eccellenza nella Provincia di Firenze, ma anche a livello nazionale e internazionale tanto che si è dichiarata "Città Aperta" ed ha promosso la partecipazione della comunità nei processi di cittadinanza attiva, lo sviluppo di laboratori per la consapevolezza del pluralismo culturale tra i giovani, contro il razzismo, per la pace, la solidarietà, i gemellaggi e la cooperazione fra i popoli ma anche soprattutto la condivisione dei valori universali e il rispetto delle diverse religioni e nazionalità. La "via campigiana" fa leva sui seguenti valori:



Su entrambi gli argomenti, è disponibile un'ampia letteratura a supporto, sia sulla stampa locale, sia in pubblicazioni *ad hoc* realizzate nell'ambito di progetti di sensibilizzazione (ad esempio "Campi Bisenzio: dalla città visibile alla città aperta", che vede Campi come una delle dieci città italiane del Network delle città interculturali del dialogo). Un'azione molto concreta a dimostrazione di questa *vision* politica è stata nel 2010 la delibera del Consiglio Comunale per il diritto di voto e di cittadinanza per gli immigrati e dal 2013 ad oggi il supporto prestato alla costituzione dell'Associazione multi-identitaria e multi-nazionale "Forum dei Nuovi Cittadini" iniziato all'interno di un processo di sensibilizzazione interculturale in collaborazione con il Consiglio d'Europa e finanziato dalla Provincia di Firenze. Il Forum è nato come un organo di partecipazione non istituzionale, nel 2015 trasformatosi in Associazione non profit, che ha l'obiettivo di rafforzare e valorizzare la partecipazione dei cittadini migranti alla vita sociale, politica e ambientale e continuare a rendere visibile la loro presenza e la richiesta ancora inattesa del diritto di voto alle elezioni locali, come previsto dalla Convenzione Europea di Strasburgo. Il delegato del Forum campigiano partecipa di diritto al Tavolo per la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita democratica del territorio della Provincia di Firenze. Alcuni rappresentanti del Forum hanno partecipato alle attività di progetto, in particolare portando la loro esperienza di migrazione ai giovani studenti nei laboratori a classi intere sui diritti.

5.2.1 Obiettivi del progetto sui quali costruire il processo di valutazione.

Nel quadro di insieme qui sotto chi scrive tenta di portare a sintesi le informazioni raccolte durante la valutazione, in relazioni con gli obiettivi che il progetto stesso si è dato in fase di formulazione e che il Ministero degli Interni ha apprezzato e deciso di premiare con il finanziamento FEL.

Si noti che che per la loro stessa definizione gli obiettivi generali non sono misurabili e raggiungibili nel periodo di progetto e sono la "vision" o in altre parole la "direzione intrapresa, il vento di marcia" dall'intervento. Per quanto riguarda invece gli obiettivi specifici, è possibile interrogarsi quanto ci si sia avvicinati o allontanati dalla loro realizzazione. Gli obiettivi specifici contribuiscono in maniera puntuale e misurabile sia in forma qualitativa sia quantitativa alla realizzazione nel lungo periodo degli obiettivi

generali, che possono rimanere come indicazione anche per la sostenibilità dell'intervento al di là della fine del suo finanziamento.

Per facilità di lettura, si riportano gli obiettivi nella colonna di sinistra e le considerazioni emerse nel processo di valutazione nella colonna destra.

Obiettivi generali	Valutazione d'insieme
<p>- facilitare l'apprendimento dell'italiano L2 come lingua della comunicazione, necessaria per socializzare tra pari, partecipare all'interazione in classe, esercitare cittadinanza attiva, sia come lingua dello studio utile ad evitare ritardo scolastico e dispersione scolastica;</p>	<p>L'obiettivo è formulato correttamente e risponde ad un bisogno reale, sentito ed espresso sul territorio locale. La lingua è il primo strumento di interazione dei nuovi cittadini arrivati a Campi e può rappresentare sia un limite invalicabile all'integrazione, sia un percorso aperto di crescita personale e comunitaria. I giovani studenti si inseriscono nelle classi anche ad anno scolastico avanzato e il rischio di demotivazione e alienazione è altissimo se non si interviene opportunamente. Gli studenti sono particolarmente chiamati a migliorare le proprie competenze linguistiche non solo per i risultati di apprendimenti scolastici che vengono richiesti loro, ma anche come strumento di socializzazione e contaminazione inter-culturale, nella costruzione di un'identità plurale aperta, dinamica e non escludente. Il bisogno di interventi mirati e professionali sull'italiano L2 è stato ampiamente rilevato dal corpo docente, che spesso si ritrova in classe nuovi arrivati anche a metà dell'anno, che a tutti gli effetti sono "assenti ed invisibili" nel gruppo classe perchè non hanno gli strumenti minimi per interagire. Il progetto tramite la mediazione culturale e l'orientamento affronta inoltre un'altra sfida cruciale europea e soprattutto italiana: il rischio di dispersione scolastica dei suoi giovani (intorno al 18% in Italia) e la perdita di risorse umane per la società della conoscenza e dell'inclusione. Si stima in letteratura che le percentuali di abbandono scolastico tra gli alunni stranieri siano addirittura doppie di quelle degli alunni italiani.</p> <p>La centralità dell'obiettivo e la rilevanza del bisogno è dimostrata dalla persistente richiesta della Scuola di mantenere le attività al di là del termine di progetto, nonostante i tagli sempre più drastici al <i>welfare</i> locale e di rafforzare la collaborazione con il Terzo Settore, le associazioni di migranti (in particolare le scuole cinesi) e la Governance locale e nazionale (MIUR, MININTER).</p> <p>Una grande difficoltà affrontata è stata quella della concentrazione delle attività in un periodo troppo breve che non ha permesso di realizzare una pianificazione "serena", dando sempre a tutti l'impressione di "andare di corsa e con l'ansia di realizzare tutto". Questa sensazione è stata riportata anche dagli insegnanti della scuola e confermato dal coordinatore (poi coordinatrice) operativo ed è tipica dei progetti FEI.</p>

	<p>E' inoltre importante constatare come il progetto, seppure non formulato esplicitamente negli obiettivi, abbia contribuito al consolidamento della rete locale degli attori pubblici e privati, uniti nella ricerca di risposte innovative alla sfida dell'integrazione tra nazionalità e culture. Il progetto ha rappresentato a tutti gli effetti un apprendimento per il territorio, non solo per il Comune di Campi e gli altri partner realizzatori.</p>
<p>- promuovere l'educazione alla diversità e alla Cittadinanza Attiva (CA), tramite iniziative di valorizzazione di lingue e culture d'origine e esperienze di incontro/scambio interculturale; supportare il dialogo famiglia-scuola-territorio attraverso azioni integrate di mediazione linguistico-culturale (MLC) a scuola, sostegno extrascolastico, orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio.</p>	<p>L'obiettivo è coerente e pertinente con l'impostazione di "interazione/integrazione della comunità campigiana multi-identitaria" adottata dal territorio dalla fine degli anni 80. La lingua comune, l'italiano, diventa dunque veicolo non solo di acculturazione del giovane non italofono, ma anche di apprendimento per i bambini, e gli insegnanti, italiani di un mondo globale, dinamico, estremamente ricco e diverso, al di fuori dei confini campigiani. Di particolare rilevanza è stato l'utilizzo della didattica laboratoriale partecipativa e interattiva, basata sui principi della scoperta e dell'apprendere facendo, utilizzata dai docenti ITACA sia nel gruppo classe, nelle classi di italiano L2 e nella formazione insegnanti. Molto positivo è stato il ruolo di ponte tra culture esercitato dalla mediazione: a causa dei tagli del <i>welfare</i> la mediazione era venuta diminuendo negli ultimi anni, lasciando un vuoto importante che per l'anno scolastico 14/15 è stata momentaneamente colmata dai fondi FEI. La <i>vision</i> interculturale è stata inoltre agita nei laboratori a classi intera, quindi rivolti a tutti gli alunni senza distinzione, che hanno affrontato i temi dei diritti umani, in particolare dei bambini e delle migrazioni. Si è ricordato infatti che la storia di Campi, e dell'Italia, è da sempre storia di emigrazione e immigrazioni, inizialmente a livello toscano e poi globalizzata.</p>
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Valutazione d'insieme</p>
<p>- realizzazione di laboratori linguistici di italiano L2 per lo sviluppo della lingua della comunicazione (ITALBASE) e della lingua dello studio (ITALSTUDIO);</p>	<p>Questa è stata l'azione portante del modello di intervento: divise per livelli (A e B e pre-basico) i corsi hanno utilizzato la didattica partecipativa e hanno coinvolto il bambino/a valorizzando i suoi saperi pregressi e mettendo in gioco sia la componente razionale che emozionale. Nei mesi iniziali dell'anno scolastico sono stati realizzati test individuali a tutti gli alunni, in stretta collaborazione con gli insegnanti, per misurare il bisogno e comporre i gruppi classe.</p> <p>I docenti coinvolti sono portatori di professionalità ed esperienze di altissimo livello (hanno nella quasi totalità qualifiche post-laurea per l'insegnamento dell'italiano e più di 5 anni di esperienza come docenti) ed hanno messo a disposizione del progetto una grande ricchezza di materiali e strumenti, che rimarrà patrimonio del territorio al di là della fine del progetto.</p>

	<p>La relazione con gli insegnanti della scuola è stata diversificata: docenti ITACA e insegnanti curricolari, inclusi insegnanti di sostegno e personale amministrativo, hanno dovuto costruire nel tempo (poco purtroppo) una relazione basata sulla fiducia e sul riconoscimento dei reciproci bisogni rispetto ai propri obiettivi di <i>performance</i>. Nella grande maggioranza dei casi i rapporti sono migliorati e si sono consolidati con il tempo e la conoscenza reciproca, anche grazie alla supervisione continua del coordinatore didattico dell'Associazione Il Muretto e del Comune. In altri, pochissimi, casi l'incomunicabilità è rimasta. Del resto è questo un fenomeno abbastanza comune nelle pratiche di integrazione scolastica che vedono nel corpo insegnanti, e nei Dirigenti Scolastici, diversi livelli di sensibilizzazione al problema, così come diverse sensibilità da parte dei docenti esterni alla Scuola rispetto alle esigenze ed ai ritmi della Scuola stessa. Progetti come ITACA sono appunto destinati ad influenzare positivamente le relazioni tra mondo della Scuola e dell'Associanismo nel promuovere obiettivi condivisi.</p> <p>Un'altra difficoltà è stata la mancanza di spazi adatti alla realizzazione delle attività, che potrebbe essere risolta con una migliore pianificazione dei calendari. E' stata rilevata una disponibilità ed una flessibilità alle soluzioni innovative a problemi non previsti in fase di progettazione: ad esempio l'utilizzo del pulmino messo a disposizione dal Comune di Campi per concentrare le ore di lezione ed offrire opportunità a più plessi dello stesso Comprensivo (difficile per la logistica, soprattutto all'inizio, ma poi entrato a pieno regime); oppure le lezioni di supporto ai ragazzi del terzo anno della secondaria inferiore a in preparazione all'esame, che ha dato risultati estremamente positivi sia dal punto di vista dei ragazzi, sia degli insegnanti.</p>
<p>- ampliamento/rafforzamento delle competenze dei docenti delle scuole coinvolte in relazione alle tematiche del progetto;</p>	<p>Il risultato di questo processo è stata la realizzazione di un modello di "Protocollo di Accoglienza" comune ai tre Istituti Comprensivi ed in fase di revisione ed adozione da parte dei diversi Consigli dei docenti. La maggior parte degli Istituti aveva già il proprio Protocollo, ma i sei referenti intercultura, supportati dai rispettivi dirigenti, sono stati disponibili a mettere in comune punti di forza e di debolezza dei propri percorsi e soprattutto riconoscere il bisogno di un approccio condiviso a livello locale, supportato dalla Governance del territorio.</p> <p>La componente formativa degli insegnanti, seppure realizzata nella fase finale del progetto e molto concentrata nei mesi di aprile/maggio, solitamente periodo di conclusione dei programmi e di didattica intensa, ha visto una grande ed attiva partecipazione degli insegnanti che hanno apprezzato sia il</p>

	<p>programma di formazione proposto, sia la didattica utilizzata. E' da notare che la formazione in servizio degli insegnanti non è facilitata oggi nel mondo della scuola e seppur la maggioranza degli insegnanti la richieda, nei fatti nella maggior parte dei casi l'affluenza è abbastanza scarsa (sono stati fatti nei focus groups confronti con altre zone di Firenze ad esempio). A maggior ragione la partecipazione in ITACA è stata soddisfacente e il <i>feed back</i> positivo: i temi trattati sono stati accolti come pertinenti e di utilità al lavoro in classe, ad esempio la didattica laboratoriale, la ricostruzione e facilitazione dei contenuti didattici nei laboratori a classi intere, con un approccio multiculturale (Decameron, MedioEvo, ad esempio) e l'approccio sperimentale della didattica hanno posto gli insegnanti nella condizione di riflettere sulle proprie pratiche, decentrando il proprio punto di vista consolidato.</p>
<p>- realizzazione di laboratori didattici nelle scuole per valorizzare lingue e culture d'origine degli alunni stranieri e educare alla diversità e alla CA;</p>	<p>I laboratori a classe intera, a differenze delle classi di italiano L2, hanno visto la partecipazione non solo degli studenti di origine straniera, ma della comunità scolastica/gruppo classe nel suo insieme. E' stato possibile evidenziare, in stretta collaborazione con gli insegnanti, come tutte le classi siano a "abilità differenziate", dovute non solo alla nazionalità di origine, ma a variabili diverse, come le difficoltà di apprendimento, il disagio sociale, e non ultime le "intelligenze multiple" dei giovani alunni.</p> <p>I temi affrontati nei laboratori sono stati i diritti, la diversità, i percorsi migratori, lo stare insieme. L'utilizzo di un approccio partecipativo e non ultimo il coinvolgimento di testimoni esterni e dei mediatori culturali hanno permesso a tutti di poter apportare alla discussione, grazie anche all'utilizzo di materiale multilingue, ed alla costruzione di significati per quanto possibile condivisi. In alcuni casi l'intervento in classe della mediatrice è stato fondamentale per veicolare messaggi non immediatamente trasferibili attraverso le culture, ma che avevano bisogno di un "ponte" speciale per essere raggiunti. E' da rilevare che lavorare nel gruppo classe ha permesso di far emergere la molteplicità delle difficoltà che affrontano gli insegnanti durante l'anno, che va al di là dei soli studenti non italofoni: problemi comportamentali, difficoltà di apprendimento, resistenza alla socializzazione positiva caratterizzano anche gli studenti italiani o bambini di altre nazionalità non cinese che hanno meno difficoltà di espressione linguistica (ad esempio rumeni, albanesi, marocchini, peruviani). I laboratori a classe intera sulle materie curricolari sono stati utili per tutti, non solo per studenti stranieri, perché hanno contribuito a decostruire e ricostruire il percorso di apprendimento in maniera facilitata, attrattiva, con l'uso di altri strumenti comunicativi e più a misura di bambino/a.</p>

	<p>E' importante dunque prevedere laboratori di interazione anche per il futuro e la collaborazione dell'insegnante curricolare, formato alla didattica grazie al progetto stesso, è fondamentale. Si riporta che in alcuni casi estremi gli insegnanti curricolari hanno percepito i laboratori come intrusione o ripetizione del loro operato ed hanno scelto di non essere presenti durante la realizzazione del laboratorio, delegando in tutto e per tutto ai docenti ITACA.</p>
<p>- potenziamento attività di MLC a scuola</p>	<p>Molto rilevante è stato l'utilizzo della mediazione culturale a Scuola in collaborazione con la Cooperativa Sociale Tangram. La mediazione culturale nei racconti dei protagonisti non è solo funzionale alla comprensione dei testi, ma anche di interpretazione dei contesti e strumento di coinvolgimento e attivazione delle famiglie straniere. La mediatrice cinese ad esempio, ha svolto un ruolo di ponte tra culture e sistemi di significato, non solo linguistico, diversi ed ha contribuito a verificare l'impatto delle azioni non solo dal punto di vista degli enti promotori, ma anche dei giovani stranieri e delle loro famiglie, proponendo aggiustamenti e cambiamenti di percorso ove necessario. I mediatori culturali hanno partecipato nei laboratori a classi intere, apportando un contributo prezioso ed hanno affiancato gli insegnanti tramite uno sportello <i>ad hoc</i> e nei dialoghi con le famiglie. Hanno inoltre tradotto una serie di materiale di comunicazione che rimarrà come corredo del Protocollo di Integrazione e verrà messo a disposizione di chiunque ne abbia bisogno sul sito web.</p>
<p>- orientamento ai servizi del territorio per studenti stranieri;</p>	<p>Un'azione importante in questo senso, mai realizzata con successo in precedenza, è stata il positivo avvicinamento insieme con la scuola di San Donnino verso la scuola cinese. Le scuole cinesi, che i bambini cinesi frequentano al pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00, possono essere un fattore importante di interazione e rafforzamento della partecipazione nella Scuola italiana. E' necessario assicurarsi che i bambini non ricevano messaggi educativi discordanti o in aperta contraddizione tra loro e le famiglie riconoscano il ruolo educativo sia della Scuola italiana sia di quella cinese.</p> <p>Inoltre i docenti, in collaborazione con gli insegnanti o in forma autonoma, hanno lavorato insieme con i ragazzi ad un pre-bilancio di competenze personalizzato, aiutandoli a vedere i loro punti di forza e di debolezza. Questo esercizio ha permesso ai ragazzi di percepirsi come portatori di risorse e di un progetto personale di crescita, non solo come BES (Bisogni Educativi Speciali). Le attività di rafforzamento delle competenze di espressione linguistica, ma anche il supporto nello studio delle materie curricolari, hanno contribuito ad elevare</p>

	l'autostima dei giovani studenti e quindi mettere loro di fronte un ventaglio più ampio di scelte per il proprio futuro.
- sostegno extrascolastico per alunni stranieri.	<p>Questa azione, definita "<i>extra-school</i>" è stata la più nuova e sperimentale, giacchè al di fuori di esperienze come Canapè o il Porto delle Storie della Cooperativa Macramé per ragazzi in carico ai Servizi Sociali (e quindi senza distinzione di nazionalità e senza un approccio di rafforzamento linguistico professionale) non esistono altri spazi formalizzati di supporto extra-orario scolastico degli studenti non italofoni. E' stata anche l'azione più complessa da gestire. I limiti sono stati: il numero alto di partecipanti con bisogni diversi (banalmente compiti diversi per 14 studenti) seguiti da un solo facilitatore (ed una grande stanchezza dello stesso, che ha richiesto più volte una compresenza difficile da garantire per motivi di risorse a disposizione), la incostanza della frequenza del dopo-scuola che coincide con l'orario della scuola cinese, alcune difficoltà comportamentali di alcuni studenti che hanno reso più difficile il clima nel gruppo classe e la concentrazione di studenti sinofoni che ha portato spesso ad utilizzare tra di loro il cinese come lingua di comunicazione, e non l'italiano. Ciò non ostante il <i>feed back</i> dei ragazzi che hanno frequentato in maniera costante l'<i>extra-school</i> è positivo e si sono create nuove amicizie interculturali. La dimensione socializzante tra pari, con l'emersione di leader naturali positivi che possono essere esempi anche per gli altri alunni, è stata definita da alcuni docenti ancora più positiva rispetto al miglioramento del solo rendimento scolastico. Anche da parte degli insegnanti c'è stato un grande apprezzamento dei piccoli progressi negli apprendimenti degli studenti, soprattutto in paragone con chi non ha frequentato.</p>

5.2.2 Il quadro di insieme dal punto di vista quantitativo

Dal punto di vista quantitativo qui di seguito si fa un confronto tra risultati previsti ed effettivamente realizzati:

Azioni progettuali per Anno Scolastico 2014/2015:

- Laboratori intensivi di Italiano L2 per studenti stranieri delle scuole secondarie primo grado
Previsti: 28 laboratori da 50 ore ciascuno
Effettivamente realizzati: 38 (+ 10)
- Percorsi di formazione/aggiornamento docenti delle scuole secondarie di primo grado
Previsti: 3 percorsi da 16 ore ciascuno
Effettivamente realizzati: 3
- Laboratori didattici interculturali e di Cittadinanza Attiva a classi intere
Previsti: 15 laboratori - 5 per I.C.
Effettivamente realizzati: 16 (+1)
- Mediazione Linguistico Culturale
Previsti:
 - MLC cinese 2 ore a settimana per sede scolastica 24 settimanali
 - MLC altre lingue (a chiamata) 200 ore totali**Effettivamente realizzati:** sono stati aperti 11 sportelli per un **totale di ore stimato di**
- Percorsi annuali di *Afterschool* in orario extrascolastico per studenti stranieri delle scuole secondarie di primo grado:
Previsti: 2 gruppi di frequenza (15 ragazzi ciascuno) per 2 volte a settimana. Quinto giorno per casi particolari e bisogni/orientamento
Effettivamente realizzati: 8 gruppi (+6)
- Pubblicazione finale con: modulistica condivisa - protocolli accoglienza - materiali prodotti da formazione/aggiornamento docenti-materiali prodotti nell'ambito dei laboratori didattici interculturali a classi intere

Effettivamente realizzata

Altre attività realizzate non previste nel documento originale di:

- Supporto a 66 studenti in preparazione all'esame di licenza scuola secondaria di primo grado
- Costruzione di *website* con una *directory open access* di documentazione tradotta in cinese a disposizione delle Scuole del territorio e di altre Scuole che ne abbiano necessità (tradotti dalla mediatrice cinese) e contenente la versione digitale (e-book della presentazione)
- Realizzazione di un processo di valutazione partecipata, attraverso la realizzazione di interviste, focus groups e seminari di approfondimento
- Realizzazione di un seminario di presentazione dell'esperienza alla Comunità locale, previsto per settembre, dopo la fine della durata del progetto

Elementi centrali di sostenibilità aldilà della fine del progetto:

- Mantenimento del Tavolo di coordinamento tra Comune, Scuola e Associazioni che si trasforma da Comitato di Progetto a Tavolo permanente di coordinamento sull'integrazione
- Rinnovate e consolidate competenze degli Insegnanti formati durante il percorso ITACA
- Funzionamento del sito web e sua manutenzione

5.2.3 Stakeholder analysis

Nella seguente tabella di analisi dei principali portatori di interesse (in inglese *stakeholders*) si riporta la mappa degli attori coinvolti nella realizzazione del progetto ed il loro livello di influenza pensato nella strategia di sostenibilità dell'intervento aldilà della conclusione delle attività di progetto. La mappatura degli stakeholder rappresenta in forma sintetica il **quadro degli interlocutori di ITACA**, ovvero le persone, i gruppi, le organizzazioni che influiscono direttamente sulle attività del progetto o che ne subiscono direttamente o indirettamente gli effetti.

Si noti in particolare la ricchezza degli attori coinvolti e la relativa alta influenza che essi esercitano nella costruzione del cambiamento di sistema menzionato in precedenza.

Tutti gli attori indicati sono stati indicati almeno una volta in sede di intervista, focus group o questionario e fanno parte della storia del processo di integrazione del Comune di Campi.

Al centro della strategia di sostenibilità spicca senza dubbio il **COMITATO TECNICO DI PROGETTO CHE SI TRASFORMA IN TAVOLO DI COORDINAMENTO TERRITORIALE**. Il compito del tavolo potrebbe essere di:

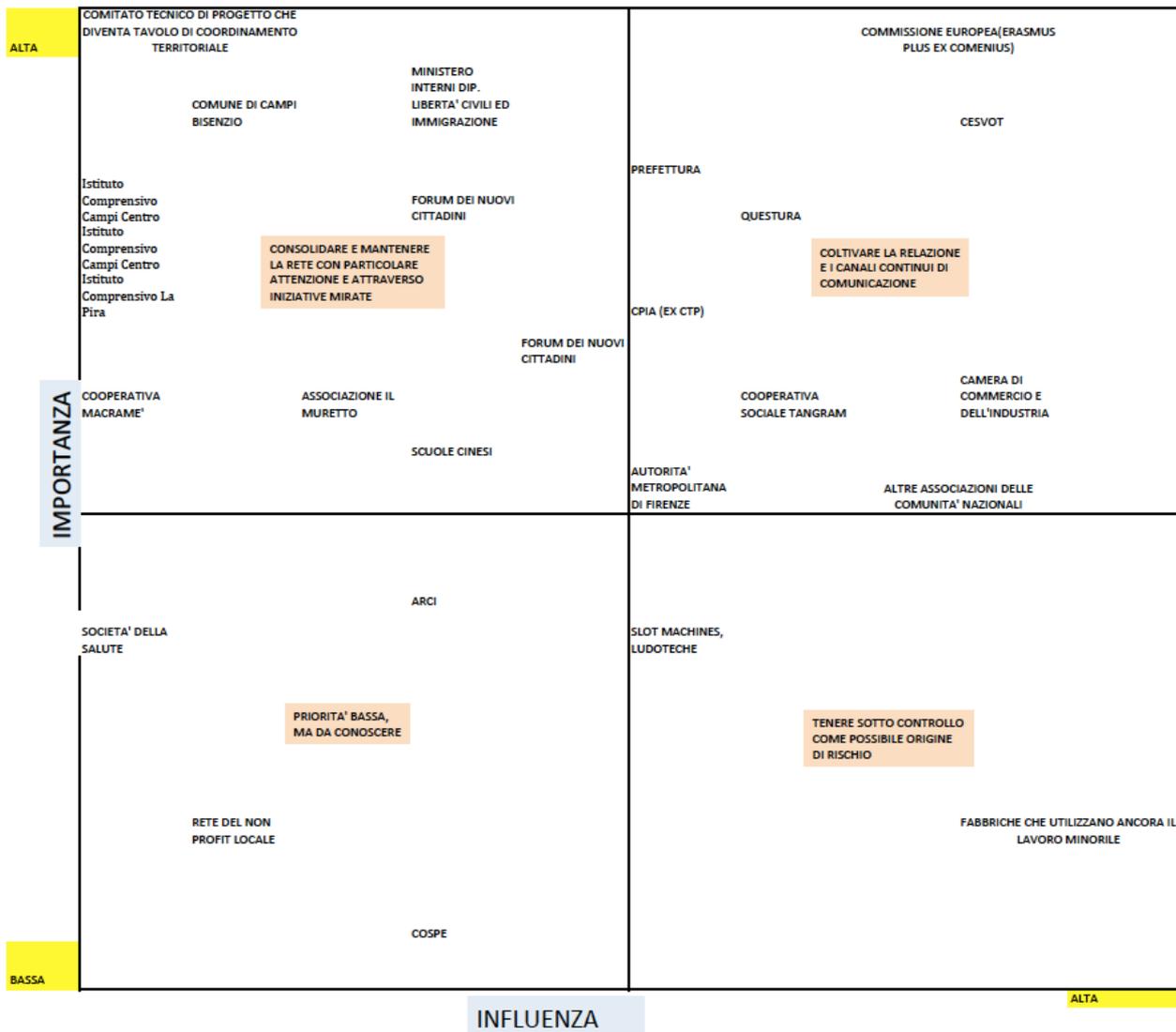
- Fungere da osservatorio sociale dei processi di integrazione dei giovani campigiani
- Coordinare l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili, evitando sprechi o sovrapposizioni, e cercare nuove risorse
- Rafforzare ed espandere la rete degli attori della Città Aperta

Sono stati divisi per

IMPORTANZA: ovvero la rappresentatività ed il peso specifico sul territorio locale o nazionale/internazionale sul tema generale dell'immigrazione e dell'accoglienza. L'importanza può essere alta o bassa.

INFLUENZA specifica in ambito di progetto, o meglio strategia di sostenibilità post-ITACA.

Sarebbe necessaria un'ulteriore fase di ricerca soprattutto per comprendere in profondità quali sono i rischi di affossamento dell'esperienza e quale il ruolo strategico di ogni attore coinvolto.



5.3 Alcune testimonianze chiave

Per arricchire l'analisi con le parole stesse dei suoi protagonisti si riportano qui di seguito alcuni stralci di interventi chiave degli attori protagonisti del progetto. Le trascrizioni non sono letterali, nè personali e sono spesso il frutto di più interventi riassunti in uno solo.

5.3.1 I docenti ITACA

"Ci hai fatto sognare. la classe è diventata un castello."
 una giovane studentessa del Lab di italiano L2

La caratteristica principale dell'*équipe* di docenti ITACA, in parte collaboratori di Macramé ed in parte del Muretto, è la grande preparazione e la lunga esperienza di lavoro sul territorio locale, in particolare non solo a Campi, ma nella provincia fiorentina e nella vicina provincia di Prato. Come si evince dai risultati dei questionari e dalle loro testimonianze dirette nonostante la giovane età dei docenti, alcuni di loro hanno iniziato a lavorare come facilitatori linguistici e docenti di italiano L2 sin dalla metà degli anni '90. L'incontro ha messo in evidenza alcuni aspetti fondamentali del loro lavoro che si possono comprendere da alcune testimonianze significative:

LAVORARE CON I BAMBINI "Abbiamo imparato moltissimo dalla nuova esperienza di ITACA: per alcuni di noi pur con lunga esperienza di lavoro e interazione con gli adulti è stata la prima volta che abbiamo lavorato con i bambini della scuola primaria e i ragazzi della secondaria di primo grado e, nonostante i timori iniziali, abbiamo potuto apprezzarne la freschezza, il dinamismo e la grande curiosità e disponibilità ad imparare. I ragazzi sono pieni di sorprese e di risorse che spesso sono solo a livello di potenzialità e per questo vanno riconosciute e aiutate a realizzarsi"

EXTRA-SCHOOL "I percorsi di auto-apprendimento e di apprendimento non formale ed informale che si sono realizzati nel doposcuola ci hanno offerto molte opportunità di riflessione. Sebbene siano partiti con qualche difficoltà (non era chiaro agli insegnanti ed alle famiglie come e chi dovesse partecipare) , sia mancata la compresenza di docenti che avrebbe facilitato il lavoro di accompagnamento dei ragazzi soprattutto nei gruppi più numerosi (fino a 16 ragazzi) siamo ora in grado di apprendere da questa esperienza ed offrire, se ce ne sarà la possibilità, un' *extra-school* migliorato nel prossimo anno scolastico, calibrando meglio la quantità di lavoro e gli obiettivi formativi di quello spazio. Infatti si ha un po' l'impressione che sia stata una sperimentazione poco meditata ed improvvisata: non ci sono state date linee guida ed ognuno ha seguito il metodo che credeva più opportuno. Questo, pur rappresentando una criticità, ha però permesso di mettere in piedi strategie diverse e poterle confrontare in fase di monitoraggio e di valutazione."

UN NUOVO TERRITORIO: "La maggior parte di noi non conoscevano però direttamente il territorio campigiano ed abbiamo apprezzato molto la nuova esperienza a livello locale. Abbiamo trovato una comunità locale dinamica, accogliente e pronta a sperimentarsi anche in nuovi percorsi. Campi potrebbe essere definita una comunità "auto-sufficiente" nel senso che dispone di competenze e una rete di risorse umane proprie attiva e attenta al cambiamento sociale. Nonostante tutti abbiamo avuto, ad esempio, soprattutto all'inizio delle difficoltà di comunicazione con gli insegnanti, con alcuni più di altri, l'opinione generale è che i rapporti di collaborazione siano stati molto più positivi rispetto ad altre realtà fiorentine di periferia. Anche la relazione con l'Ente locale è stata molto positiva. Dobbiamo intravedere anche una grande potenzialità del Forum dei nuovi cittadini come spazio di *advocacy* e cambiamento dal basso, che influenzerà molto la società locale in futuro e può contribuire a spezzare il binomio migrazioni-cinesi che ormai non corrisponde più alla realtà della Comunità campigiana."

LA RELAZIONE CON LA SCUOLA: "Abbiamo vissuto esperienze molte diverse nella relazione con gli insegnanti: ci sono state da una parte eccellenze di cooperazione e dall'altra evidenti ostilità, che per fortuna si sono attenuate nel corso dei mesi. Alcuni di noi si sono sentiti molto soli a Scuola e soprattutto all'inizio c'è stato un problema di comunicazione con i docenti riferenti interni. Non sempre la figura del coordinatore della scuola ha funzionato ai fini della programmazione e realizzazione delle differenti attività. Purtroppo un altro problema è stato che spesso gli ambienti e gli spazi dedicati alle attività di ITACA non erano adeguati ed accoglienti e non è stato possibile trovare soluzioni alternative. Questo portava i bambini ad essere più distratti ed in alcuni casi "anarchici" e più restii a seguire istruzioni da parte di noi docenti."

LA COMUNITA' DI PRATICHE DEI DOCENTI "Purtroppo, a causa dei tempi ridotti e della fretta nella realizzazione del ventaglio di attività, ci è mancata la dimensione di scambio e di riflessione sistematica delle pratiche, che è una componente fondamentale del nostro lavoro. C'è stato costantemente uno scambio informale di esperienze e "dritte" che ha permesso di migliorare le pratiche di tutti, ma che sarebbe stato sicuramente più efficiente se fosse stato formalizzato in spazi prevedibili di interazione. Sarebbe stato soprattutto importante mettere in condivisione sin dall'inizio i propri materiali e co-costruire proposte didattiche: da una parte abbiamo avuto una grande autonomia, ma questa avrebbe potuto però rilevarsi anche un rischio di contraddizione e anarchia del messaggio e nella coerenza del metodo didattico."

ACCRESCIUTE COMPETENZE: "La maggior parte di noi, con un'unica eccezione, può dirsi soddisfatto, di essere cresciuto nell'aspetto tecnico, in particolare nell'elaborazione delle unità didattiche, nella capacità di lavorare in gruppo, relazionarsi con i colleghi, dialogare e costruire relazioni con gli insegnanti curricolari ed in generale con il mondo della scuola. Siamo più ricchi e più competenti di quando abbiamo iniziato."

TEMPI TROPPO RISTRETTI. "Siamo praticamente tutti d'accordo, anche con gli insegnanti, nel sostenere che il progetto andava realizzato molto al di là di 12 mesi, magari su tre anni avrebbe avuto più senso. Abbiamo avuto spesso la sensazione di essere sempre con l'acqua alla gola, di essere sempre in ritardo, anche

quando il progetto era appena iniziato. Questo non ha sempre facilitato rapporti sereni tra colleghi e con i coordinatori operativi e didattici. Nell'insieme però lo spirito di *équipe* man mano formatosi e consolidatosi ha permesso di raggiungere i risultati attesi e crescere come professionisti, anche come professionisti riflessivi non guidati solo dall'attivismo."

Parole chiave emerse dal lavoro di ITACA:



NB C'è stato un solo docente, che ha lavorato durante la prima parte del progetto, che ha espresso un'opinione molto negativa dell'esperienza ITACA. La parola da lui prescelta è stata "delusione". E' corretto da parte di chi scrive riportare anche questa testimonianza, che rimane però minoritaria nel complesso degli interventi.

5.3.2 Stralci di altre testimonianze chiave

LA MEDIAZIONE CULTURALE Secondo XiaoPing, mediatrice culturale cinese dal 1989, e donna di grandissima cultura e preziosa "cerniera" tra cultura italiana e cinese, la mediazione ha il compito di interagire con i bambini e con le loro famiglie e la Scuola. Deve suscitare ed accompagnare le emozioni, in maniera da provocare un reale cambiamento ed essere riconosciuta, come del resto sta già avvenendo, come uno strumento utile alla conoscenza reciproca ed alla costruzione di una cultura di pace. Ad esempio elaborare traduzioni di qualità dei testi scolastici, o letterari, in entrambe le direzioni, rappresenta un veicolo tra culture e coinvolge le persone. La comunità cinese cresce e siamo ormai appieno alla seconda generazione che è già adulta e consapevole di appartenere ad un mondo plurale. Il contesto della mediazione è mutato: la mediazione si fa sempre di più con i giovani: le mamme sono più giovani e spesso hanno un livello di istruzione più alto dei propri genitori e viaggiano per l'Europa. Dopo la sfiducia iniziale la mediazione è ormai riconosciuta e non solo come interpretariato, ma come strumento di comunicazione generativa, per il cambiamento. In particolare è positivo notare che nel momento in cui le famiglie sono preoccupate per i pericoli che affrontano i loro figli, ad esempio i vari tipi di dipendenze, si fidano della

Scuola e degli insegnanti e vanno da loro per cercare insieme una soluzione. Questo non era neppure pensabile fino a qualche anno fa.

IL PUNTO DI VISTA DEL COMUNE DI CAMPI BISENZIO Per il Comune il progetto ITACA è stato senza dubbio una sfida con il territorio, ma anche con sé stesso. Nelle testimonianze raccolte sia a livello politico, dirigenziale ed operativo emerge che il Comune ha realmente esercitato un ruolo di *leadership* dall'inizio della progettazione, in fase di raccolta dei bisogni. Questo non è affatto scontato nell'esperienza italiana nella quale spesso il Comune accompagna la progettazione, ma non la gestisce in prima persona, delegando ad altri attori della Società civile organizzata. Si può far risalire l'inizio del viaggio verso ITACA dalla riunione del novembre 2013 con i 3 Istituti Comprensivi nella quale si è stabilito di lavorare insieme per la costruzione di un modello attualizzato di accoglienza. Il Comune di Campi, come è stato detto più volte, ha dalla fine degli anni 80 realizzato politiche attive per l'integrazione dei nuovi cittadini, con un lavoro interessante ad esempio sulla concessione della cittadinanza ed il riconoscimento delle culture presenti, ad esempio attraverso la celebrazione de Capodanno Cinese. Ma con ITACA si è voluto imparare dall'esperienza certo, ma anche innovare e modellizzare pratiche al passo con i tempi, capaci di dare risposta ad una "Comunità", a "*Community Holders*" sicuramente più integrati e meno spaventati che in passato dalla convivenza e dalla globalizzazione. ITACA deve contribuire anche a misurare l'impatto delle pratiche sulla vita dei campigiano, non soltanto puntare alla risonanza politica o culturale. Gli operatori del Comune si sono messi alla prova con progettazione che non conoscevano ed hanno avuto la possibilità di crescere anche in senso a collaborazione multiattoriale difficili, gestite in situazione di stress, causata dai tempi ristretti e dalle regole stringenti di rendicontazione. Per il Comune il miglior risultato possibile è che il Tavolo di coordinamento continui a velare per il benessere dei giovani campigiani ed insieme si possa creare un'équipe integrata per il *fundraising*.

MACRAME' ED IL MURETTO Tutto il territorio senza eccezioni ha riconosciuto il valore dell'apporto della Cooperativa Macramé e dell'Associazione il Muretto per il successo di ITACA. Gli apprezzamenti per il lavoro dei coordinatori e dei docenti sono stati altissimi, con rare eccezioni, e sicuramente le due organizzazioni, che già da anni lavorano a favore della Comunità campigiana, hanno beneficiato anche della collaborazione reciproca, aperta e non competitiva, che ricercavano da tempo. Non va però sottaciuto che l'esperienza ITACA è stata anche molto faticosa e sfidante per entrambe: i tempi di realizzazione frenetici, gli adempimenti burocratici, la rigidità degli indicatori di risultato, la difficoltà a convincere tutti gli attori coinvolti ad adattare i propri ritmi "naturali" con quelli richiesti dal FEI, hanno messo tutto il personale sotto grande pressione e ci sono stati momenti in cui, soprattutto nella prima fase, lo scoramento cresceva ed il numero delle ore di lavoro effettivamente realizzato non corrispondeva affatto con le ore previste dalle *timesheets* di progetto. Ma con il tempo si sono affinate le competenze, standardizzate le pratiche e quindi ridotti i tempi e sono arrivate a fiumi le soddisfazioni che rappresentano a tutti gli effetti il vero valore aggiunto di ITACA: la partecipazione entusiasta dei ragazzi, il loro coinvolgimento attivo, gli spazi creativi ed innovativi di educazione tra pari, le promozioni per niente scontate all'inizio dell'anno e non ultimo il timido, ma costante, avvicinamento delle famiglie. Nonostante la fatica dunque l'esperienza ITACA è stata positiva e si integra con gli altri interventi realizzati dalle due organizzazioni sul territorio: il Porto delle Storie, Canapé, i centri di Alfabetizzazione sono spazi ancora aperti nei quali sarà possibile mantenere alcuni tratti del modello ITACA e continuare il lavoro intrapreso.

5.3.3 I questionari agli insegnanti degli Istituti e ai docenti ITACA

Sono stati distribuiti questionari via google agli insegnanti curricolari delle Scuole coinvolte ed ai docenti ITACA. I risultati sono riassumibili nelle informazione che seguono. Dal punto di vista scientifico, il campione non presenta caratteristiche sufficienti per essere considerato rappresentativo nel caso degli insegnanti curricolari, che hanno risposto in pochi rispetto all'universo dei tre Istituti, mentre lo è senza dubbio per i docenti ITACA che hanno risposto al 100%. Anche questo di per sé è un dato interessante sul cammino che la Scuola deve ancora percorrere in termini di sensibilizzazione sui temi dell'integrazione: mentre tanti insegnanti curricolari sono preoccupati ed attivi, in formazione continua e alla ricerca costante di spazi di miglioramento per il benessere dei propri alunni, altri prendono le problematiche dell'esclusione di alcuni alunni dal contesto classe come un dato di fatto, immutabile, che non li riguarda.

Non ostante il limite dunque dell'elaborazione che segue, si evincono informazioni interessanti ed utili a comprendere il processo di realizzazione del progetto, secondo la prospettiva privilegiata degli insegnanti. La scala Likert utilizzata è da 1 a 5 a positività crescente (1 voto minimo, 5 voto massimo).

Insegnanti curricolari dei tre Istituti Comprensivi

Hanno risposto **17 insegnanti**, 6 da più di 25 anni, 6 tra 6 e 15 anni ed uno solo da meno di 5 anni
Si riporta qui di seguito la domanda e la risposta quantitativa.

Hai partecipato negli ultimi 5 anni ad altri corsi di formazione/aggiornamento sui temi dell'intercultura e della didattica partecipativa?
14 no su 17

Credi che il progetto per come lo conosci e le azioni che contiene ed ha sviluppato nell'anno scolastico 2014-15 risponda ad un bisogno reale e sentito della popolazione studentesca della Tua scuola?
Media 4,4

La presentazione nel Tuo Istituto del progetto ITACA e delle sue finalità è stata esaustiva ed accurata?
Media 3,8

La pianificazione ed effettiva realizzazione delle attività a scuola è stata flessibile ed ha risposto positivamente ai feed back del corpo docente?
Media 3,6

La fase preparatoria. Tu, il/la Tua dirigente ed i Tuoi colleghi siete stati coinvolti nella scrittura della proposta progettuale nella prima parte del 2014 ?
Media 1,9

Hai partecipato alla costruzione del Protocollo di Accoglienza?
11 no su 17 (ma si ricordi che sono stati coinvolti principalmente i referenti intercultura, per un totale di 6 persone)

E' la prima volta che partecipi ad un progetto il cui obiettivo principale è promuovere l'integrazione degli studenti stranieri a scuola?
Solo 2 sì su 17

Qual è stato il feed back dei Tuoi alunni rispetto alla partecipazione alle attività di Italiano L2 in termini di gradimento e coinvolgimento?
Secondo 14 rispondenti è stato abbastanza e molto positivo

Ti sembra di poter ravvisare un qualche tipo di cambiamento in positivo negli alunni coinvolti? (es. grado di partecipazione nella classe, compiti fatti meglio e più spesso, maggiore interazioni con insegnanti e compagni, più iniziativa ad esprimersi liberamente, maggior concentrazione, etc.)
5 positivo, 3 piccoli cambiamenti, altri non rispondono

Sei soddisfatto dei contenuti e dell'approccio didattico offerti nella formazione insegnanti?
Media 3,5

Hai avuto un qualche tipo di riscontro da parte delle famiglie dei ragazzi coinvolti rispetto a questa iniziativa della Scuola?
Per 9 nessun riscontro, 3 positivo, altri non rispondono,

Come valuteresti la collaborazione con la Cooperativa Macramé e l'Associazione il Muretto in termini di supporto alla realizzazione delle attività ed ascolto dei bisogni della scuola e del territorio?
Media 4,1

Come valuteresti la collaborazione con il Comune di Campi?

Media 3,1

Come valuteresti la collaborazione con le altre scuole coinvolte sul territorio locale in termini di comunicazione, scambio di esperienze e supporto reciproco?

Media 2,5

Quali sono i punti di forza del progetto ITACA per quello che hai visto realizzato nella Tua scuola?

coinvolgimento positivo dei ragazzi durante le attività

- Prosecuzione dei laboratori con gli alunni.
- Metodologia, coinvolgimento di tutta la classe, approccio operatori
- Docenti alfabetizzatori molto disponibili sia con gli studenti che con gli insegnanti della classe
- Attività di formazione e diffusione di buone pratiche didattiche e non solo; i laboratori di alfabetizzazione curricolari e il doposcuola extracurricolare, quest'ultimo da curvare sempre di più verso una forma di *tutoring* e verso pratiche di *peer education*; la didattica laboratoriale e inclusiva a classe intera; servizio di mediazione linguistico-culturale, da rafforzare ed utilizzare anche in chiave didattica, come ponte fra due lingue, due culture e due mondi, e non solo con compiti di supporto alla comunicazione scuola-famiglia o alle procedure burocratiche delle famiglie.
- La rispondenza ai bisogni, la qualità delle azioni e del personale impiegato. La qualità educativa e relazionale delle esperienze offerte ai ragazzi (laboratori, doposcuola)
- La collaborazione positiva tra scuola e privato sociale, il tentativo (rimasto in parte sulla carta) di far dialogare le scuole del territorio su temi problemi e strumenti in comune.
- L'operato degli insegnanti che hanno svolto le lezioni con i bambini, i percorsi tematici scelti per la realizzazione delle lezioni, l'approccio coinvolgente, i materiali didattici

Quali sono i punti di debolezza del progetto ITACA per quello che hai visto realizzato nella Tua scuola?

- Un po' di confusione
- La maggior parte degli interventi si è concentrata nell'ultima parte dell'anno, andrebbero, a mio avviso, anticipati e diluiti nel tempo
- Scarsa collaborazione con gli insegnanti. Poca professionalità dei mediatori.
- Offerta estesa anche agli alunni delle classi prime e seconde della scuola primaria e all'ultimo anno della scuola dell'infanzia.
- Numero di ore da dedicare ad ogni singolo progetto/attività, per poter dire di aver svolto l'argomento
- Occorre riuscire a migliorare la capacità di comunicazione e collaborazione con l'ente comunale; coinvolgere maggiormente il personale ATA (collaboratori scolastici e assistenti amministrativi, compreso DSGA); tempi troppo ristretti e contingentati per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste; appesantimenti burocratici eccessivi (in particolare nelle comunicazioni scuola-famiglia).
- Essere stato concentrato in un tempo breve, e quindi aver avuto un ritmo arretrante, che forse ha fatto perdere per strada alcuni aspetti importanti, per i quali poteva essere un'ottima occasione, come il rapporto con le comunità e con le scuole cinesi, un'azione di coinvolgimento più forte delle famiglie soprattutto cinesi nella vita della scuola, una maggior condivisione con gli insegnanti sia delle azioni che della formazione che dei problemi dell'accoglienza e del protocollo.
- Per quanto riguarda il corso svolto dagli insegnanti di classe ho sofferto la mancanza di delucidazioni chiare e univoche (ammesso che vi siano) di tipo normativo legislativo nella gestione del problema dell'inserimento nelle classi, delle condizioni necessarie per stabilire la possibilità di fermare ovvero promuovere alle classi più alte alunni niente affatto alfabetizzati; la legittimità/opportunità di procedere con programmazioni completamente differenziate in modo generalizzato piuttosto che affidato all'iniziativa del singolo insegnante.....
- Limitata condivisione delle attività con gli insegnanti

Parteciperesti di nuovo a questo progetto in anni futuri?

15 si

Che risultati attesi o attività aggiungeresti?

- Attività nella scuola primaria
- Formazione di un archivio contenente: schede fotocopiable, libri per alunni stranieri e per insegnanti, video, flash cards per l'arricchimento lessicale, materiale multimediale, materiale opportunamente tradotto per le comunicazioni scuola-famiglia.
- Raccolta e sviluppo materiali prodotti dai docenti
- Favorire e sviluppare la partecipazione alla vita scolastica, e più in generale a quella della comunità locale, dei ragazzi e delle famiglie non italiane; favorire e sviluppare comunicazione, sinergie e pratiche cooperative fra enti e soggetti che operano sul territorio in vista di obiettivi comuni.

Sei soddisfatto del Protocollo di accoglienza prodotto insieme con gli altri insegnanti e con la facilitazione del personale ITACA?

Media 3,9

Hai scelto di utilizzare la mediazione culturale come strumento di integrazione?

7 si, 5 con moderato successo, 6 no e non mi è stata utile

Altre testimonianze:

- Partire dall'esperienza fatta per ovviare alle criticità emerse.
- Alcuni ragazzi hanno mostrato di comprendere meglio le difficoltà che incontrano i compagni non italiani.
- I mediatori devono essere a tutti gli effetti insegnanti che si relazionano con gli alunni con modalità decise e professionali. L'atteggiamento a volte troppo amichevole ha compromesso spesso il lavoro svolto.
- Coinvolgimento dei genitori attraverso alcuni incontri, per informarli delle finalità del progetto e delle attività svolte dai loro figli.
- Preparare alcune attività da svolgere più velocemente
- Un servizio di mediazione linguistico-culturale e dei laboratori di alfabetizzazione in L2 sono delle condizioni essenziali e vitali per operare efficacemente su un territorio come quello di Campi; ma le scuole "autonome" non dispongono ad oggi né delle risorse finanziarie per implementare il primo, né delle risorse umane (personale formato ed interamente dedicato) per attivare con efficacia i secondi.
- Le scuole sono organizzazioni complesse, disomogenee e almeno in parte rigide. Sarebbe bene cercare (...) di coinvolgerle meglio in fase progettuale per incentivarne disposizione e capacità collaborative, ovvero apertura all'esterno.
- Maggiore interazione con insegnanti e compagni, maggiore autonomia nella partecipazione alle attività didattiche, compiti fatti meglio e più spesso.

5.4 SWOT ANALYSIS

Qui di seguito, a mo' di conclusione del percorso di analisi, si presenta la SWOT ANALYSIS di ITACA. In letteratura, e nel ciclo di gestione del progetto, l'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza, debolezza, le opportunità ed i rischi di un progetto. Serve inoltre a scattare un'istantanea dello stato dell'arte del contesto in cui si agisce e a calibrare le decisioni per il futuro.



5.5 Conclusioni

In questo contributo è riassunta e presentata solo una parte dei risultati del processo di valutazione realizzato. Il rapporto completo di valutazione sarà disponibile *on-line*, sul sito del Comune di Campi e verrà presentato nel mese di settembre alla Comunità campigiana nel suo insieme.

In questo contributo si è scelto di privilegiare l'aspetto metodologico della valutazione e provare a verificare l'ipotesi iniziale secondo la quale:

"Nonostante le difficoltà e limiti ormai riconosciuti a livello nazionale legate alla realizzazione del Programma FEI nei suoi progetti territoriali già descritte in precedenza, ITACA abbia permesso alla Governance locale, in particolare l'Ente Locale e l'Associazione, insieme con il Sistema Scuola di riflettere sulle pratiche di integrazione scolastica già in essere, sperimentare e modellizzare nuovi percorsi e prioritizzare azioni per il futuro, da integrare nelle proprie politiche e pratiche socio-educative."

A parere di chi scrive l'ipotesi è verificata e la valutazione complessiva del percorso FEI ITACA è molto positiva. Tutti gli attori protagonisti del progetto, dagli Assessori, ai funzionari e operatori del Comune, al personale degli Istituti comprensivi (dai Dirigenti al personale ATA passando per il protagonismo degli insegnanti ai referenti dell'intercultura), ai coordinatori operativi e didattici e tutto il personale docente a contratto si sono messi alla prova, si sono sfidati e messi in discussione per produrre innovazione educativa e contribuire alla crescita della comunità campigiana, e scolastica in particolare, con le sue caratteristiche di diversità e ricchezza culturale. Le azioni progettuali prescelte hanno dimostrato di saper rispondere in forma pertinente ed appropriata ad un bisogno reale del territorio ed i risultati ottenuti sono promettenti per costituire un modello replicabile, sostenuto sia dalla Governance locale, sia dalla Scuola e dalla Società Civile organizzata.

La grande sfida rimane rispondere alla domanda: "come possiamo continuare a realizzare questo modello complesso di intervento?"

La risposta non è facile nè scontata in un momento storico di inesorabili tagli al *welfare* nazionale e locale, nonostante il serio impegno e la passione degli amministratori della cosa pubblica di Campi. del rispetto del Protocollo di Accoglienza frutto del lavoro di coordinamento tra le Scuole e dovrà, per quanto possibile, farsi carico di strategie condivise di *fundraising* a livello locale, regionale, nazionale, ma anche europeo. L'Europa del resto negli ultimi mesi ha sfiorato l'implosione proprio per non aver fatto prevalere i principi cardini di un'Europa intelligente, inclusiva e sostenibile sulle ragioni delle Banche e ci si augura che riconosca nelle politiche e pratiche per l'integrazione e la costruzione di una comunità genuinamente Il più grande elemento di sostenibilità che rimane al progetto ed ai suoi protagonisti, aldilà del bagaglio di esperienza e della soddisfazione di aver facilitato l'inserimento scolastico di tanti bambini non italofofoni, è la continuazione, con serietà ed impegno, del Tavolo di Coordinamento Educativo, che tale dovrà rimanere quando perderà il suo ruolo come Comitato Tecnico di ITACA. Il Tavolo dovrà diventare garante plurale e di pace una sua priorità assoluta, con conseguente assegnazione di risorse.

Un risultato immediato di progetto potrebbe proprio essere una strategia di comunicazione e raccolta fondi, magari anche attraverso i nuovi canali del *crowdfunding* con il coinvolgimento economico degli stessi cittadini che se lo possono permettere, per garantire una minima continuità al modello ITACA. E' questo un aspetto importante perchè fino a questo momento la strategia comunicativa è stata abbastanza debole: si comprende chiaramente che gli operatori erano al 100% occupati a realizzare le attività e non avevano il tempo materiale di pensare a come diffonderle e raccontarle. Questa pubblicazione è il primo vero strumento di comunicazione e disseminazione verso l'esterno.

Le lezioni apprese in differenti contesti, e con gradi di conflittualità diversificati, potranno contribuire a ricalibrare l'investimento necessario, riprogettare sulla base dell'esperienza e soprattutto priorizzare quelle azioni più urgenti come, a parere di chi scrive, il supporto in ITALBASE e ITALSTUDIO. Non che le altre azioni siano meno importanti: al contrario proprio la pertinenenza e la buona qualità dell'intervento realizzato all'interno di ITACA permetterà di "vivere di rendita" per qualche tempo in termini di formazione insegnanti, che nel processo di formazione hanno evidentemente innalzato non solo il loro livello di consapevolezza, ma anche il senso di responsabilità nei confronti dei ragazzi e dei loro bisogni.

Un ruolo non affatto marginale giocheranno le stesse Comunità non italiane presenti sul territorio e ormai consolidate nel loro percorso, alla seconda generazione per intenderci: la comunità è quella campigiana ed il "*buen vivir*" uno solo, collettivo: non ci sono differenze in diritti e doveri tra italiani, cinesi, peruviani, marocchini, albanesi, fiorentini, siciliani, verdi o rossi. Siamo tutti parte dello stesso progetto collettivo di interazione, che non ci possiamo permettere di delegare solo al settore pubblico e che dobbiamo sorvegliare continuamente, perchè non diventi solo una sperimentazione teorica, ma sia agito nella vita quotidiana.

Il FEI ITACA, come hanno riportato in molti, è un inizio, non certo una conclusione: ha dimostrato che la rete dei portatori interessi, che è arrivata ad includere anche le famiglie (4 dei rappresentanti di Istituto della Scuola La Pira di San Donnino sono cinesi, ci riportano le insegnanti) e le scuole cinesi, è giovane e promettente e capace di negoziare obiettivi e significati. In questo caso, in maniera eccellente, il finanziamento FEI ha espletato la sua funzione di incubatore di innovazione sociale e detonatore di processi di cambiamento a favore dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Il viaggio verso ITACA è ancora lungo, ma come ci ricorda Costantino Kavafis nel suo meraviglioso poema "ITACA" riportato in copertina

Sempre devi avere in mente Itaca-
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni,
e che da vecchio metta piede sull'isola,
tu, ricco dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo in viaggio:
che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera,
non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio,
con tutta la tua esperienza addosso

Già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

Buon viaggio Campigiani....

Gilda Esposito, PhD

